

Memoria Audizione

VII COMMISSIONE

SENATO

AS 1260

Roma 20 maggio 2014

Memoria

L'Anief esprime apprezzamento per le finalità e per l'impianto complessivo del disegno di legge n. 1260 recante *"Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento"*.

Il pieno apprezzamento è motivato da molteplici ragioni, a partire dall'intento di contribuire alla prevenzione delle diseguaglianze sociali: un obiettivo di giustizia sociale che deve essere proprio della Scuola dell'infanzia che è il primo luogo di integrazione sociale e civile. I piccolissimi italiani vi fanno il primo incontro con adulti estranei alla famiglia e la stessa conoscenza vi fanno i piccolissimi immigrati: è *l'imprinting* al percorso dell'inclusione sociale.

Ogni euro investito dalla Stato (dalla fiscalità generale) affinché questo incontro con lo Stato si realizzi nel segno delle pari opportunità accresce le probabilità che susciti il sentimento dell'appartenenza e che, in seguito, favorisca quei comportamenti di cittadinanza attiva di cui si avverte l'urgenza.

Questo progetto di potenziamento e di generalizzazione dell'educazione prescolare ci sembra costituire un investimento sociale produttivo in capitale umano non solo per la comunità nazionale ma anche - considerate le dinamiche dei flussi migratori e quanto l'Italia investe in educazione, istruzione e formazione degli immigrati extracomunitari - a beneficio di altri Paesi della Unione europea.

Oltretutto la questione va anche considerata nell'ottica politica internazionale, perché è noto che la costa sud mediterranea funge sia da serbatoio che da zona di passaggio di un fenomeno che, è stato osservato, costituisce una sorta di redistribuzione di fatto della ricchezza planetaria (quella redistribuzione che la politica non ha mai voluto seriamente programmare, malgrado che le autorità religiose e umanitarie la sollecitino fin dal secondo dopoguerra).

Ci auguriamo che, nel semestre italiano di presidenza, il nostro Governo sia in condizione di porre con forza la questione, e di ottenere, il riconoscimento di quanto è stato fatto e l'investitura politica per una specialissima funzione educativa dei minori, in Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Malta.

Ma tale proposta di legge non può ignorare il dibattito pubblico alimentato dallo stesso ministro Giannini sul riordino dei cicli di istruzione e formazione entro il diciottesimo anno di età e sul possibile anticipo dell'obbligo scolastico a cinque anni. Pertanto, chiediamo di mutare l'articolazione «zero-sei» proposta nel d.d.l. per la Scuola dell'Infanzia, con l'articolazione «zero-cinque+uno». A nostro avviso, l'ultimo anno del sessennio andrebbe caratterizzato in modo tale da configurarsi come l'anno iniziale della scuola dell'obbligo.

Infatti, dopo avere accompagnato i piccoli alunni alla scoperta dell'ambiente extrafamiliare prossimo, avere contribuito all'*empowerment* della persona, a potenziarne la disposizione al rapporto interpersonale, la Scuola dell'infanzia "di qualità" - non c'è più chi non aneli alla "qualità" - può essere in grado di suscitare nei bimbi di cinque anni la curiosità del sapere attraverso il fare (il vecchio, solido ed efficace *Learning by doing*).

Valorizzare l'esperienza educativa dei bambini di cinque anni collocandola in continuità con l'apprendimento del percorso di formazione successivo è possibile e urgente, aggiungiamo con riferimento a questa generazione di bambini il cui "spazio" cognitivo è esteso oltre l'ambiente prossimo, a misura del web che ne condiziona le dinamiche sociali, i processi emotivi. Immersi nella Rete fin dalla nascita hanno necessità di orientarsi, di imparare ad apprendere.

In sostanza, a parer nostro, è opportuno che gli alunni esercitino il "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" nel periodo che va dal quinto al diciottesimo anno di età, cominciando con quello che è, in atto, l'anno conclusivo della Scuola dell'Infanzia. I piccolissimi (di età da 0 a 3 anni) e i piccolini (da 3 a 5 anni) sarebbero accuditi in ambiente prescolare appropriato, nel quale le famiglie coopererebbero in modo assiduo. Successivamente, gli alunni accederebbero al primo ciclo di istruzione, e compiuti i 13 anni accederebbero al biennio obbligatorio e gratuito comune a tutti gli ordini scolastici. Il "diritto-dovere" si estenderebbe, poi, all'anno di orientamento (dai 15 ai 16 anni) e al biennio professionalizzante scuola/lavoro organizzato e gestito dal sistema scolastico in collaborazione con l'imprenditoria e con la formazione regionale.

Emendamenti, AS 1260

- All'art. 1 comma 2, dopo le parole "sistema integrato" inserire le seguenti parole: "costituendo, l'anno terminale, l'avvio dell'obbligo scolastico"
- All'art. 1 comma 5, aggiungere il comma 6: "6. Il servizio nelle classi dell'anno terminale è erogato sia da docenti del Primo ciclo che da docenti della Scuola dell'infanzia in possesso di qualifica universitaria (specifica abilitazione). Questi insegnanti sono individuati, nel numero stabilito annualmente con decreto ministeriale, tra coloro che diano disponibilità a transitare nei ruoli organici della scuola statale. Nulla varia, per le assistenti".